

## L'ORGANO

*Dall'organo della chiesa, usciva una tetra melodia,  
come il vento piega l'erba e si agitava lungo i rami,  
quel lugubre suono, faceva chinare la testa dei rari passanti.*

*Come, se messaggero invisibile facesse, un palpitante racconto;  
si che chi ascoltasse, attendesse il seguito con ansietà e pena;  
ascoltando con trasporto misto a terrore, che arrivava dritto al cuore.*

*L'angoscia, della musica, era al suo apice;  
i suoi slanci repentini, eran troncati da aspre ricadute,  
seguiti da soprassalti disperati.*

*Era un luminoso infinito, quello che il musicista, regalava al mondo,  
la notte misteriosa, si apriva in immensi tentacoli di vita,  
si protendeva in impalpabili tenebre d'amore e di rimpianto.*

*Gli smarrimenti della melodia, eran gli smarrimenti dei passanti,  
gli animi cadevan e risalivan con essa.  
L'interprete, esaltava il potente mormorio delle note,  
faceva trasalire in oscuri e tortuosi abissi, la memoria;  
faceva spasimare, nel fondere, gli accordi, faceva galoppare la fantasia,  
gli scherzi si susseguivan melodiosi, trionfavano gli adagi, il suono si faceva  
poesia.*

*L'organo colmava con la sua voce, il piccolo sagrato di montagna,  
e al contempo, le più innate aspirazioni,  
appagava.*